

## Relazioni presentate al 69° Congresso Nazionale Matera 8-9 giugno 2019

### LA FORMAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELL'AUSL DELLA ROMAGNA

Sonia Muzzarelli

Come pochi sanno, le aziende sanitarie possiedono e conservano un importante patrimonio diffuso che fa dell'Italia un paese ad alta concentrazione storica e artistica.

Premetto che per comprendere la formazione del patrimonio, è stato necessario studiare i beni per poterli ricondurre alle vicende delle Istituzioni sociali e sanitarie che ne hanno favorito la produzione e successiva stratificazione. Inoltre, per rendere comprensibile la qualità e la quantità del patrimonio artistico, che oggi afferisce all'Ausl della Romagna, è fondamentale considerare l'articolazione dei cenni storici che hanno come punto di riferimento la suddivisione stabilita a livello regionale nei primi anni '90 del novecento con l'istituzione delle Aziende Sanitarie ricordando che il territorio, ora appartenente all'Ausl della Romagna, corrisponde a quello delle ex Aziende di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.

Tuttavia, prima di descrivere le modalità di formazione del patrimonio culturale dell'Ausl della Romagna, è doveroso ripercorrere i principali passaggi storico-legislativi partendo dall'epoca medioevale ricordando che, in quel tempo, l'assistenza ai bisognosi era gestita dalle autorità religiose. La distinzione tra nosocomi, dedicati all'assistenza degli infermi, xenodochi, luoghi destinati a ospitare viandanti, brefotrofi, dedicati all'accoglienza degli esposti non è così definita. Spesso sono gli stessi pellegrini che, ammalandosi, trasformano questi luoghi, dedicati all'accoglienza, in nosocomi. La tendenza al riordino, con la fusione degli "hospitali" in un'unica struttura detta "Maggiore", si manifesta tra XV-XVI secolo.

Il punto di rottura con la tradizione esistente si ha in epoca napoleonica con il passaggio dalla gestione caritativa, compiuta prevalentemente dalle autorità religiose, a un sistema retto sullo Stato e amministrato dalle Congregazioni di Carità. Alla vigilia dell'Unità d'Italia, il Decreto del Governatore Generale delle Romagne del 19 agosto 1859 istituisce le Congregazioni di Carità (1860-1937), tracciando le competenze e le norme di composizione. Si avvia, così, la suddivisione tra le attività sociali e sanitarie che porterà a un nuovo processo di accorpamento delle strutture. Con la Legge 3 giugno 1937, n. 847, sono istituiti gli Enti Comunali di Assistenza (E.C.A.), in sostituzione delle



*Fig. 1 – Oratorio di Sant'Onofrio. Lugo – Ravenna.*

*Fig. 2 – Oratorio di Sant'Onofrio. Lugo – Ravenna (sacrestia).*



Congregazioni di Carità. La separazione ufficiale tra Istituti con competenze sanitarie e Istituti con competenze sociali si ha con l'attuazione della Legge del 12 febbraio 1968, n. 132, con l'istituzione degli Enti Ospedalieri.

La Legge di riforma sanitaria del 23 dicembre 1978, n. 833, istituisce il Servizio Sanitario Nazionale con la conferma del diritto alla salute per tutti i cittadini dando l'avvio al capitolo più recente della storia sanitaria del paese. Il Decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, fonda le Aziende Sanitarie le cui delimitazioni possono corrispon-

dere alla Provincia. La Legge Regionale 23 dicembre 1994 n. 29 istituisce, in Emilia Romagna, le Aziende Sanitarie e, sempre in Emilia Romagna, la Legge Regionale 21 novembre 2013, n. 22, accorpa le Aziende Usl di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini nell'Azienda USL della Romagna.

Dopo questa doverosa descrizione posso riassumere in due processi i modi con cui l'Ausl della Romagna ha acquisito il proprio patrimonio culturale che, come pochi sanno, è costituito da una pluralità di beni architettonici, artistici, storici, documentari, librari e scientifici. A questi si aggiungono i manufatti che raccontano le attività svolte all'interno degli ospedali e i molteplici arredi storici con i relativi corredi<sup>(1)</sup>.

Il primo processo di acquisizione può essere sintetizzato attraverso la via diretta in occasione degli adeguamenti funzionali delle istituzioni sociali e sanitarie (fondazioni, unificazioni, modificazioni delle strutture). È necessario ricordare che in Romagna, tra il XV e il XVI secolo, si ha un assetto composito nel cui ambito si registra una tendenza al riordino con la funzione di "hospitali" in un'unica struttura maggiore. Nel territorio romagnolo il fenomeno di unificazione si compie in tempi diversi: Faenza 1435, Cesena 1452, Rimini 1486, Ravenna 1517 e Forlì 1541.

A tale proposito evidenzio la raccolta collocata nell'Oratorio di Sant'Onofrio<sup>(2)</sup>, a Lugo di Romagna. Nella sacrestia dell'Oratorio è stata collocata la raccolta di opere provenienti dagli ospitali minori del territorio lughese (Ospitale di S. Antonio Abate, Ospitale dei Poveri di Cristo, Ospitale di S. Rocco, Spedale di S. Maria del Limite o dell'Umido e Ospitale di S. Onofrio), accorpati, con il regio decreto 30 marzo 1873, in quello "Maggiore degli Infermi" (figg. 1, 2).

Altre acquisizioni riconducibili alla via diretta sono i lasciti privati e i finanziamenti pubblici come, ad esempio, la legge detta del 2%.

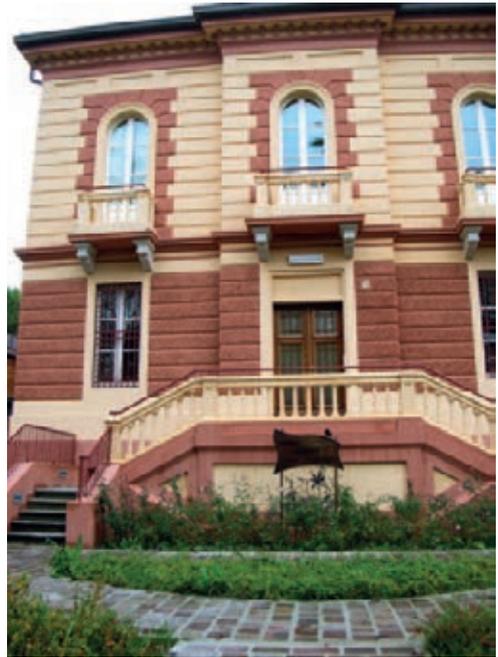


Fig. 3 – Hospice Benedetta Corelli Grappadelli. Lugo – Ravenna.

<sup>(1)</sup> Tra gli arredi si ricordano le sedie Thonet, gli arredi per gli uffici Anonima Castelli mentre, tra i manufatti, sono presenti le macchine da scrivere Olivetti, le macchine da cucire Necchi, le bilance da cucina della ditta Macchi, l'affettatrice a mano Berchel e molto altro.

<sup>(2)</sup> Alla fine del XVII secolo il commerciante di Panni lughese, Clemente Galanotti, con atto testamentario fece trasformare una delle sue case in Ospitale con Oratorio attiguo condotto dalla Confraternita omonima. I confratelli per la decorazione dell'Oratorio chiamarono artisti locali e stranieri (Ignazio Stern eseguì il ciclo pittorico dedicato a S. Onofrio mentre le pale d'altare furono eseguite da Tommaso Missiroli), che diedero un aspetto tipico delle strutture sorte dalla riflessione post-tridentina.



Fig. 4 – Amaedeo Masacci. Cappella Ospedaliera – Cesena.



Fig. 5 – Ex Ospedale di S. Bernardo. Brisighella – Ravenna.

Per quanto riguarda i lasciti privati ricordo le più recenti donazioni, quali l'eredità Rambaldo Bruschi e Cima Delfina<sup>(3)</sup> per l'Ospedale di Forlì e la donazione Giovanni Corelli Grappadelli a favore dell'Hospice dedicato a Benedetta Corelli Grappadelli – Lugo (fig. 3). Mentre, per i finanziamenti pubblici, la legge 717 del 1949, meglio conosciuta come legge del 2%,<sup>(4)</sup> ha prodotto un vasto esempio di manufatti godibili sia in spazi aperti (parchi ospedalieri) che all'interno delle strutture sanitarie (aree comuni, corridoi e cappelle). A questo proposito evidenzio la produzione visibile nel parco dell'Ospedale Morgagni – Pierantoni<sup>(5)</sup> di Forlì come l'arredo liturgico delle cappelle ospedaliere completamente commissionate ad artisti tra gli anni sessanta e settanta del novecento. Tra le cappelle ospedaliere faccio notare: la cappella dell'ex Ospedale Poveri di Cristo di Modigliana, eseguita completamente dal maestro Angelo Biancini, la cappella dell'Irstd di Meldola, commissionata al maestro Augusto Neri di Meldola, la cappella dell'Ospedale

<sup>(3)</sup> Rambaldo Bruschi, nato a Forlì nel 1885, lavorò dal 1928 con la nomina di Direttore centrale e Consigliere Amministrativo della Fiat. Alla sua morte, avvenuta nel 1966, lasciò tutto il suo patrimonio alla Azienda sanitaria di Forlì nominata erede universale. Tra i vari manufatti si ricorda la pregevole edizione della Divina Commedia con le tavole illustrate da Amos Nattini, molti ritratti eseguiti da Mario Micheletti e altri raffinati oggetti custoditi nella collezione aziendale.

<sup>(4)</sup> Legge che fu emanata in piena ricostruzione post bellica col fine di “abbellire” gli spazi pubblici, incrementare il patrimonio dello Stato e incoraggiare il lavoro degli artisti.

<sup>(5)</sup> Il parco fu realizzato alla fine degli anni '30 del novecento per fare da cornice al sanatorio voluto da Benito Mussolini. Il sanatorio, costruito da Cesare Valle, è costituito da tre padiglioni che ripropongono le tre armi dell'esercito di cielo, di terra e di mare.

Fig. 6 – Giovan Francesco Nagli detto il Centino, documentato a Rimini tra il 1650-1675. “Sant’Ubaldo che libera una ossessa”. Museo della città – Rimini.



di Lugo di Romagna, commissionata ai ceramisti brisighellesi, Bartoli e Cornacchia e la cappella dell’Ospedale di Cesena che, al posto della via Crucis, presenta una serie di altorilievi in pietra artificiale che raffigurano momenti di vita francescana e scene d’assistenza ospedaliera. La serie è stata eseguita da Amedeo Masacci (Cesena, 1930-1970) (fig. 4).

Il secondo processo di acquisizione patrimoniale deriva dalla soppressione dei beni ecclesiastici con la riconversione delle strutture monastiche in ospedali con la conseguente decontestualizzazione dei beni. A tale proposito ricordo il Convento fondato dai Cistercensi dell’ordine di San Bernardo di Brisighella – Ravenna, convertito in ospedale a seguito della soppressione napoleonica (fig. 5); l’ex Convento dei Gesuiti, oggi “Museo della città”, sino al 1977 Ospedale della città di Rimini.

Nel Museo sono esposti al pubblico più di cinquanta manufatti di proprietà dell’Ausl della Romagna (fig. 6). Le didascalie, concordate con lo Staff Patrimonio artistico



Fig. 7 – Sala Museale, Ospedale per gli Infermi. Faenza – Ravenna.

dell'Ausl della Romagna, riportano la dicitura “proprietà dell'Azienda USL della Romagna”. Lo stesso format è presente in tutte le didascalie che accompagnano i manufatti esposti in altre sedi museali<sup>(6)</sup>. Termino con il Convento degli Agostiniani di Cervia – Ravenna che, nel 1797, fu convertito in Ospedale per gli Infermi.

Come si può immaginare le aziende sanitarie sono chiamate a un compito che appare comunque lontano dalla principale cura del malato per cui, per favorire la fruizione e conoscenza di questo patrimonio, sono state necessarie collaborazioni con altri soggetti oltre che il supporto scientifico dell'Istituto dei beni culturali di Bologna. A tal proposito, col fine di favorire la valorizzazione e conservazione dei manufatti, sono state scelte strutture con diverse destinazioni ma strettamente collegate al luogo di produzione. Dove è stato possibile, sono state ricavate delle sale espositive all'interno degli Ospedali del territorio Romagnolo<sup>(7)</sup> (fig. 7), altri manufatti sono stati collocati in aree comuni, uffici dirigenziali e parchi ospedalieri. Inoltre, parte della collezione è stata collocata nei musei cittadini e universitari e, infine, all'interno degli Oratori degli Ospitali minori trasformati in sedi espositive permanenti (Oratorio di Sant'Onofrio di Lugo – Ravenna e l'Oratorio dello Ss. Crocefisso di Meldola – Forlì).

Termino ricordando l'arredo dell'antica farmacia dell'Ospedale Maggiore di Lugo di Romagna. L'esercizio con ogni probabilità fu fondato insieme al nosocomio ed ebbe nuova vita negli anni settanta dell'ottocento sotto la direzione del farmacista Mamante

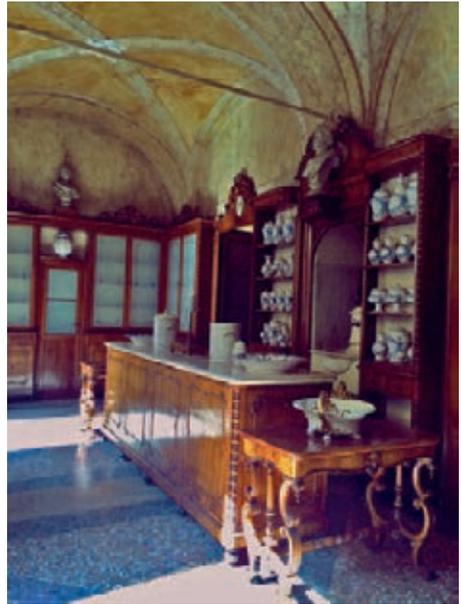


Fig. 8 – Farmacia dell'Ospedale vecchio. Lugo – Ravenna.

<sup>(6)</sup> Altre sedi museali in cui è possibile godere di opere di proprietà dell'Ausl della Romagna sono: la biblioteca L. Venturini di Massa Lombarda – Ravenna; il Museo della Città di Russi – Ravenna.

<sup>(7)</sup> Ospedale per gli infermi di Faenza.

Fabbri. La visione degli ambienti è affascinante ed è costituito da un arredo in stile Luigi Filippo che corre lungo le pareti accogliendo i pochi vasi rimasti della conduzione ottocentesca (fig. 8).

Oggi la gestione del patrimonio storico artistico dell'Ausl della Romagna è affidata allo Staff patrimonio storico artistico in seno alla Direzione Amministrativa.

Dopo vent'anni d'esperienza in questo settore concludo la breve esposizione affermando che uno dei maggiori pericoli a cui è esposto il patrimonio di derivazione sanitaria è l'attitudine allo "svilimento" che incontriamo giornalmente. Quest'atteggiamento, se protratto nel tempo, può favorire la dispersione della collezione aziendale quindi è necessario conoscere e trasmettere lo stretto legame della collezione con le Istituzioni e il territorio che lo ha prodotto. Solo preservando questa memoria i manufatti potranno continuare ad avere voce per raccontare la storia dell'assistenza sanitaria in Romagna.

**Sonia Muzzarelli**

Conservatore Patrimonio Storico Artistico Ausl della Romagna  
*sonia.muzzarelli@auslromagna.it*

---

## BIBLIOGRAFIA

---

MUZZARELLI S., *Opere Ospedaliere Lughesi*, Edit Faenza, 2008.

MUZZARELLI S., PIRACCINI O., *ConforArte, pittori e scultori per l'Ospedale di Lugo*, Edit Faenza, 2009.

MUZZARELLI S., (*La cura attraverso l'arte*, progetti di servizio civile Ausl Romagna, fascicoli su: *Brisighella, La Farmacia dell'Ospedale Vecchio a Lugo, Fusignano, Massa Lombarda, Ospedale per gli Infermi Faenza, L'Oratorio di S. Onofrio a Lugo, L'Ospedale Umberto I a Lugo, L'Ospedale Santa Maria delle Croci a Ravenna, Gli Ospedali Minori del territorio ravennate, Gli Spedali e le Confraternite del territorio lughese, Russi*. Centro stampa di Ravenna dell'Azienda USL della Romagna, stampato nel 2014 aggiornato nel 2016.

MUZZARELLI S., *Una mappa per il patrimonio culturale dell'Azienda Sanitaria Romagna*, Tesi di laurea magistrale in Storia del patrimonio culturale in età contemporanea, sessione anno accademico 2016-2017.

MUZZARELLI S., (*La cura attraverso l'arte*, progetti di servizio civile Ausl Romagna, fascicoli su: *Forlì*. Centro stampa di Ravenna dell'Azienda USL della Romagna, stampato nel 2017.

## THE FORMATION OF THE HISTORICAL-ARTISTIC HERITAGE OF THE LOCAL HEALTHCARE COMPANY OF ROMAGNA

### ABSTRACT

Healthcare Companies own a little-known portion of the widespread heritage that makes Italy a country with a high historical and artistic concentration. It therefore seems appropriate to probe the assets that make it up in their formative identity to connect them to the events of social health institutions.

The scientific support of IBC to Healthcare Companies was fundamental. The Institute has launched path of research and activities based on the establishment of a working group formalized by the General Directorate of the Health Department. The group was made up of different skills and engaged the Healthcare Companies in actions of knowledge and enhancement of the heritage.

The training delivered by the Institute of Cultural Heritage to the Local Health Authority of Romagna has paid off. The IBC project, which began in the late 1990s, is still a point of reference for programming activities relating to corporate cultural heritage. The artistic heritage staff, located within the Administrative Department, takes care of the care and use of movable goods by promoting their public use as they «contribute to preserving the memory of the national community and its territory and promoting development and culture».